

Custodia del Silenzio Ordinaria

XV Domenica Tempo Ordinario - Anno A – 16 Luglio 2023



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio



Lettura pregata

Salmo Responsoriale - Sal 64 (65)

R. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini. R.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. R.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza. R.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia! R.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,10-11).

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità, non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta, nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (Rm 8,18-23).

Dal Vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

"Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!"

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,1-23).

Per meditare:

“I quattro tipi di terreno, più che quattro tipi di uomo, sono i quattro livelli di ascolto che in noi convivono. Quando ascoltiamo la Parola, in parte la sentiamo e non la intendiamo: i pensieri soliti ci rendono impenetrabili all'ascolto. In parte la sentiamo e accogliamo con gioia, ma le pressioni, interne ed esterne impediscono che si radichi e cresca. In parte la lasciamo anche radicare e crescere, ma poi resta soffocata dalle preoccupazioni e dall'inganno della ricchezza, che, come i rovi, sempre ci invadono. In parte però siamo anche terra bella, che produce frutto...”

Questa spiegazione non è «una scivolata moralistica» rispetto alla parabola evangelica, quasi che il risultato dipendesse dal nostro sforzo. Il frutto è dono di Dio (Dio stesso che si dona. Lui è il seme, e noi il suo campo). Nella parabola del seminatore il Signore ci indica la via della gratuità. Non dobbiamo temere il fallimento del nostro apostolato né la scarsa fecondità della nostra testimonianza. Non sta a noi soppesare i risultati. Siamo invece esortati a dare, senza calcolo, e senza esclusioni, senza scoraggiamento né pretese ciò che abbiamo gratuitamente ricevuto: il regno di Dio in noi. La parabola ci spinge dunque verso i fratelli. La sua spiegazione però ci interroga anche personalmente: che cosa abbiamo fatto della Parola del regno seminata in noi? Le realtà più preziose sono le più esposte alle insidie del maligno; non possiamo dare ciò che non abbiamo accolto e maturato in profondità. Forse sappiamo molte cose in fatto di insegnamenti evangelici, ma accogliere la Parola è molto di più: è coltivare con cura il seme di grazia deposto in noi, liberando il cuore dall'indifferenza che ci appiattisce (strada), dall'ingombro di molte realtà che ci rendono superficiali (sassi) e dall'affanno per i beni di questo mondo (spine). Se la Parola potrà crescere in noi, uno dei suoi frutti più belli sarà proprio la generosità e la franchezza nel portare l'annuncio del regno di Dio ai fratelli (Aa. VV. pp.186-187)”.

(Silvano Fausti e Vincenzo Canella, *Alla scuola di Matteo, Un Vangelo da rileggere, ascoltare, pregare e condividere*, Ed. Ancora 2007, pp.267-268)

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI -SENTIMENTI	<p>OGGI HO COMPRESO CHE...</p> <p>PROVO QUESTO SENTIMENTO:</p>
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



Grotta del Latte – Maria

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

Vergine piena di grazia, io so bene che a Nazareth
vivesti poveramente, senza chiedere nulla di più:
né estasi, né miracoli, né rapimenti,
abbellirono la tua vita, o Regina degli eletti.
I poveri, gli umili, son tanti su questa terra;
essi possono, senza timore, alzare gli occhi a te.
Tu sei l'incomparabile Madre che va da loro
per la strada comune, per guidarli al cielo.
Voglio vivere con te, Madre diletta,
in questo crudo esilio, e seguirti ogni giorno.
Mi tuffo rapita nella tua contemplazione,
e scopro gli abissi d'amore del tuo cuore!
Tutti i miei timori svaniscono nel tuo sguardo materno,
che m'insegna a piangere, e a gioire.
Tu non disprezzi i giorni delle sante feste,
li dividi con noi, li benedici.

(S. Teresa di Gesù Bambino, *Perché t'amo, Maria*, 17-18)



Prega adesso il santo **Rosario** interiorizzato



Grotta degli Innocenti – Croce

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Stai in silenzio davanti alla Croce di Gesù:

Puoi farti guidare dalla seguente lettura o da qualsiasi altra meditazione sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, come ad esempio una via Crucis o altro ...

Lettura proposta:

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio (Rm 8,18).

“È fatta.

Il fuoco ancora una volta ha penetrato la terra.

Non è caduto rumorosamente sulle cime,
come la folgore nel suo fragore.

Il Maestro forza forse le porte per entrare in casa propria?

Senza scossa, senza tuonare,
la fiamma ha tutto illuminato dal di dentro.

Dal cuore del più piccolo fra gli atomi
fino all'energia delle leggi più universali,
essa ha così naturalmente invaso
singolarmente e nel loro insieme,
ogni elemento, ogni risorsa, ogni legame del nostro *cosmos*,
che esso, si potrebbe credere,
ha preso fuoco spontaneamente.

Nella nuova umanità che si genera oggi,
il Verbo ha prolungato l'atto senza fine del suo nascere;
e, in virtù della sua immersione in seno al mondo,
le grandi acque della materia, senza alcun brivido,
si sono caricate di vita.

Niente in apparenza ha tremato
sotto l'ineffabile trasformazione.
E tuttavia, misteriosamente e realmente,
a contatto della Parola sostanziale,
l'universo, ostia immensa, è divenuto carne.

Ogni materia è oramai incarnata, mio Dio,
a opera della tua incarnazione”.

(Pierre Teilhard De Chardin, TA 364 in: *Il libro delle preghiere*, a cura di Enzo Bianchi, Ed. Einaudi 1997, p. 33)

B) Offerta del proprio dolore

Dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «figlio mio, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore. Per Cristo.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie. Con Cristo.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale. In Cristo.

C) Amore al dolore altrui: Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini.



Grotta della Natività – Contemplazione

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.